

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.845  
**ABBONAMENTI:** Un anno . . . L. 6.250  
 Un semestre . . . L. 3.250  
 Un trimestre . . . L. 1.700  
**ABBONAMENTI ESTIVI:** giorni 15 . . . 250  
 giorni 30 . . . 500  
 Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICATA: mm. colorati: Commerciale, Oltremare 180 Domenica 150. Edizi. spettacoli 150. Ocaso 160. Necrologia 150. Pianoforte. Banca 200. Leggi 200. più tasse per le pubblicazioni. Rivolgersi SOU PER LA PUBBLICAZIONE IN ITALIA (SP) Via del Palazzo 9. Roma Tel. 61.812. 68.884 e via Serravalle la Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 199

GIOVEDÌ 23 AGOSTO 1951

## MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

La sezione del P.C.I. "Landi,"  
di Piombino si è impegnata a  
sottoscrivere 2 milioni per l'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## BATTAGLIA per le industrie

MENTRE TUTTO IL PAESE CHIEDE PACE E LAVORO!

## De Gasperi in America a settembre per discutere con Truman di riarmo

Il comunicato del Dipartimento di Stato e le dichiarazioni di Acheson - Il portavoce del Quai d'Orsay formula riserve sulla revisione del trattato di pace

Riassumiamo: 6000 richieste di licenziamenti alla Breda, 5000 alle Reggiane, 3500 alla SLI-Marchetti, 1170 alla Savigiano, altre 3000 all'Ansaldi, oltre un centinaio all'OMSSA, 150 all'Aeroculca, 150 alla Chimica Arese, altri 50 alla Mattioli di Vietri, 570 alla Angeli-Frua di Omegna. In complesso, se non abbiammo contatto male, sono quasi 20 mila operai e impiegati dell'industria che dovrebbero essere la loro attività produttiva; e sono oltre dieci fabbriche italiane (tra le quali alcune tra i più importanti complessi metalmeccanici nazionali) che dovrebbero chiudere i battenti o per lo meno ridurre ulteriormente l'utilizzazione della loro capacità produttiva. Questo, in un Paese che ha già tre milioni di disoccupati totali, altri milioni di disoccupati parziali, e che utilizza sia su per giù a metà la capacità produttiva dei suoi stabilimenti metalmeccanici.

Tutto ciò non può essere contestato, e infatti non viene contestato. Anche la cifra paurosa di tre milioni di senza lavoro, contenuta in un rapporto presentato a De Gasperi dai sindacati, dovrà essere accettata come esatta. Qui che si continua a ripetere, da parte dei portavoce governativi e confindustriali, è che, se operai e impiegati si lasciassero licenziare senza far tanto storia, essi verrrebbero «in seguito» riassorbiti in altre attività. La stessa cosa viene ripetuta da anni, ma la cifra dei disoccupati ha continuato ad aumentare, in buoni auzi in grazia all'E.P.R., al P.A.M., all'I.R.I., al F.I.M., alla Cassa del Mezzogiorno, alla Cassetta del Centro-Nord, al «terzo tempo», al quinto, al settimo governo De Gasperi.

Dunque il processo di degradazione dell'economia nazionale continua, frenato solo dalla lotta iniziale dei lavoratori e dalle organizzazioni operate per imporre piani produttivi di pace.

Di fronte a queste realtà, serie, grave, ripetiamo, incontestabile, che cosa si ripromette di fare ora il governo, e quali sono le prospettive che esso indica? Il governo ha intenzione di trasferirsi pressoché in massa dall'altra parte dell'Atlantico, e di chiedere soldi agli americani.

I De Gasperi, i Pella, i La Malfa già preparando le valigie nonché gli elenchi di dollari e di materiali da sollecitare laggiù. Inutile stare a far previsioni sul e sul quanto otterranno. Questo lo desiderano gli alti papaveri statunitensi, in base alle loro convenienze e ai loro programmi atlantici. Ma è certo che, se qualcosa sarà dato, lo sarà esclusivamente in funzione del riarmo, come l'ECA ha dichiarato a tutte le lettere, e come i ministri italiani sanno perfettamente. E non sarà dato alla Breda o alle Reggiane, fabbriche destinate alla smobilitazione, ma a quei gruppi monopolistici che già lavorano e che sono legali alla politica bellica di Washington.

Allora si domanda: quale vantaggio deriverebbe nell'economia italiana dal fatto che la Montecatini fabbricasse ancor meno concimi chimici e producesse invece esplosivi, o che la Fiat fabbricasse ancor meno trattori ed autotreni e producessse invece jeep e camion militari? Quale vantaggio, dal punto di vista dell'occupazione di manodopera e del tenore di vita delle masse? L'unico effetto (a parte l'ulteriore asservimento degli Stati Uniti e l'ulteriore marcia sulla via della guerra) non sarebbe forse quello di aver meno concimi, meno trattori, meno auto per il mercato interno, e quindi di veder salire ancora i prezzi dei concimi, delle auto, dei trattori — come, del resto, sta già avvenendo.

Ben diversa è la linea che avrebbe davanti a sé un governo italiano degnò di questo nome e realmente autonomo. Esso avrebbe il dovere di battersi perché i prodotti delle nostre fabbriche possono liberamente essere venduti e scambiati con i Paesi dell'oriente europeo e dell'Asia: perché i nostri stabilimenti di macchine utensili non vengano soffocati dalla imposizione dei macchinari USA; perché aeroplani italiani possano volare sulle linee aeree italiane, in luogo delle «bare vuolanti» statunitensi. Questa sarebbe una politica di dignità nazionale di etica difesa dell'economia italiana. Ma ce la vedete i nostri ministri andare a sostenerne presso gli americani che il nostro Breda-Zappata 306 — quello creato in una delle sezioni Breda «condannate» — ha caratteristiche superiori per velocità, consumo, antiaerea, ai loro Super-Constitution?

De Gasperi ha ripetuto ben chiaro il suo misero slogan della «assoluta fedeltà atlantica». Che cosa ci dunque da attendersi dai suoi viaggi intercontinentali? La soluzione dei problemi, che ovviamente non è solo il problema delle fabbriche minacciate oggi, ma è il problema generale del-

Sovietico, la quale sarebbe responsabile del non ingresso dell'Italia all'ONU, ha chiaramente fatto intendere che il governo francese non desidera seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà con Truman, i funzionari governativi americani non hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di domande, la cui risposta si attende da De Gasperi. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le delegazioni presidenziali che dovranno compiere a compensare la «riabilitazione morale» che dovranno compiere l'Italia del trattamento preferenziali che gli Stati Uniti hanno fatto al Giappone con il trattato di pace.

La stampa intanto continua a interessarsi delle ultime domande relative alla questione di Trieste, e a chiedere una lista di domande. Ma, se si chiede negli ambienti politici, si troverebbe che questa domanda non è stata affrontata possibile in virtù del suo

articolo 46 soltanto mediante due procedure: esame da parte di tutti i suoi firmatari o accordo del Consiglio di Sicurezza con l'Italia quando quest'ultima sarà diventata membro delle Nazioni Unite. Secondo il portavoce del Quai d'Orsay, non si può dunque trattare di una «riabilitazione morale» che si è dato attualmente al trattato, tenendo conto dei fatti e di ciò che vi è in esso alla luce di tali circostanze.

«In questo spirito — ha concluso il portavoce — il governo francese ha preso contatto con i suoi alleati per esaminare tale questione».

La stampa intanto continua a interessarsi delle ultime domande relative alla questione di Trieste, e a chiedere una lista di domande. Nonostante il portavoce di De Gasperi, la sua lista di domande si tratta di una revisione del trattato nel senso giuridico della parola. Una revisione del trattato, che avviene una serie di atti della politica anglo-americana?

Il portavoce di De Gasperi si discuterrebbe con Acheson e a

seguito si riassorbiti in altre attività. La stessa cosa viene ripetuta da anni, ma la cifra dei disoccupati ha continuato ad aumentare, in buoni auzi in grazia all'E.P.R., al P.A.M., all'I.R.I., al F.I.M., alla Cassa del Mezzogiorno, alla Cassetta del Centro-Nord, al «terzo tempo», al quinto, al settimo governo De Gasperi.

Un aereo degli S.U. mitraglia il settore di Kaesong - Spudorato falso nella risposta di Joy alla protesta di Nam-ir - Acheson ribadisce le arroganti pretese del generale Ridgway



COREA — Effetti dei criminali bombardamenti sulle città

MENTRE L'INGHILTERRA MINACCIA UN INTERVENTO MILITARE

## Le trattative sul petrolio interrotte ieri a Teheran

Inammissibile richiesta degli inglesi di dirigere da soli l'industria petrolifera

TEHERAN, 22. — Le trattative fra il governo britannico e quello iraniano sulla controversia dei petroli sono state oggi interrotte. Il capo della delegazione britannica negoziati, Richard Stokes, partì domani mattina alle 5.30 per Londra.

L'apertura dei negoziati si è avuta stasera quando il messo dei principi ministeri dell'Iran, ha consegnato a Stokes la risposta del governo iraniano al tractante ultimatum inglese di ieri. Nella risposta il governo iraniano respinge la pressione britannica di porre alla direzione della nuova società petrolifera iraniana un tecnico di nazionalità britannica, pretesa che era considerata pregiudiziale da Stokes per il proseguimento delle trattative.

Parlando ai giornalisti il «mediatore» Harriman ha dichiarato: «merito alla rottura dei negoziati».

L'indirizzo economico del Paese, è ancora affidato alle classi lavoratrici e agli strati produttivi oppresi dai monopoli. È una lotta nazionale, impernata sull'unità di tutti gli interessi colpiti, basata sul Piano del Lavoro, sul controllo operaio della produzione, sulle riforme di trattativa. Così la battaglia per la industria, per la situazione persiana. Oggi il primo ministro Attlee ha rinnovato per il suo predecessore il Consiglio dei ministri inglese per l'esame della questione, mentre continuano a circolare dichiarazioni minacciose circa la decisione del governo inglese di non ritirare tutti i tecnici da Abadan e in caso, di occupare gli impianti anche con sbarchi di marines e con lanci di truppe.

Stamane Mossadek aveva presentato al Senato e alla Camera un rapporto sullo stato attuale dei negoziati fra Gran Bretagna e Iran. Negli impianti, anche con sbarchi di truppe, e cioè strettamente legati alla guerra.

LUCA PAVOLINI

LA LINEA PELLA DISTRUGGE LA NOSTRA ECONOMIA

## Un'altra fabbrica ad Omegna colpita dalla smobilitazione

A Milano la CGIL, la UIL, la CSIL si pronunciano contro lo smembramento della «Breda», - Un piano dei lavoratori per salvare la «Savigiano»

In tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà è in atto da parte di tutti i lavoratori per i compagni della Breda, fermatamente si sono riuniti alla Camera del Lavoro le Segreterie della FIOM e della CISL mentre la CISL non è intervenuta perché impegnata in una riunione di massoneria di molti stabilimenti, sostenuti da vasti strati dell'opinione pubblica.

Oltre al giorno di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.

In questo quadro sono già state predisposte importanti iniziative: esse verranno completate,

in tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.

In questo quadro sono già state predisposte importanti iniziative: esse verranno completate,

in tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.

In questo quadro sono già state predisposte importanti iniziative: esse verranno completate,

in tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.

In questo quadro sono già state predisposte importanti iniziative: esse verranno completate,

in tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.

In questo quadro sono già state predisposte importanti iniziative: esse verranno completate,

in tutte le fabbriche minacciate, domani in una successiva riunione alla quale le due segreterie conflituali, tuttora, dovrebbero intervenire anche i dirigenti industriali portino a compimento i loro piani. A Milano un largo movimento di solidarietà o di protesta sono stati invitati dalla Montecatini, Borletti, Triples, Pracchi e da altre fabbriche. Delegazioni di lavoratori si sono immediatamente portate al Consiglio delle fabbriche, al Consiglio dei sindacati, al termine della riunione, il Segretario provinciale della UIL, Gianni Cella, ha concesso ad un giornale indipendente della sezione la seguente intervista:

«La UIL, come la CGIL, nella lotta di difesa della CGIL, nella lotta in difesa della Breda, e, a maggior ragione, lo è in questo momento.

Le due segreterie, procedendo all'esame della situazione determinata dal decreto di smobilitazione, provvedimenti di smobilitazione e dei licenziamenti, in cui i responsabili delle sorti del grande complesso ne hanno deciso il tragico epilogo. E' necessario, a mio parere, che le tre organizzazioni sindacali maggiori trovino in fianco, concordemente, perché solo attraverso la loro unità dovrà salvare la integrità del complesso aziendale.